

AMMINISTRATORI PIU' INSENSIBILI DEI POLITICI

# Non bastano le leggi per il parco d'Abruzzo

«Progresso» non è lottizzare e asfaltare tutto il possibile: alcuni esempi negativi e un'eccezione, il piccolo comune di Civitella Alfedena

A cosa serve proteggere la natura, per esempio destinando parti del territorio a parco o riserva? A niente, si direbbe, a giudicare dalla differenza di politici e amministratori e dallo scarso interesse della stampa. E' dura a morire la pericolosa presunzione alimentata da decenni di demagogia, secondo cui l'ambiente naturale sarebbe fatto per essere lottizzato e cementificato asfaltato privatizzato, e che in questo consista il «progresso»: al contrario, l'esperienza (a parte i ventimila miliardi che ci è costato il dissesto idrogeologico, frane e alluvioni, risultato diretto del malgoverno del suolo nazionale) dovrebbe insegnarci che il territorio è un bene limitato e irripetibile, materia prima di quel turismo moderno, di soggiorno e non di possesso, escursionistico e culturale col quale, oltre a produrre benefici economici duraturi per le popolazioni locali, si soddisfa la domanda sempre crescente di natura intatta da parte di masse sempre più numerose. Che la domanda di natura intatta per un'eventuale rigenerazione psico-fisica sia in continuo aumento lo dimostra il parco nazionale d'Abruzzo, tornato a nuova vita negli ultimi anni. Nel 1977 è stato visitato da quasi un milione di persone, duecentomila sono stati gli ingressi nel solo centro di visita di Pescasseroli, circa dugemila le comitive. A tanto afflusso non corrisponde un'adeguata organizzazione ricettiva e di assistenza: per questo l'ente parco, in base alla legge sull'occupazione giovanile, ha presentato alla regione un progetto che prevede l'impiego nel 1978 di 85 giovani, da reclutare negli uffici comunali abruzzesi del parco. Un numero di posti di lavoro per scopi di pubblica utilità (e una spesa di 430 milioni) che è più del doppio di quanto ne abbia mai procurati l'attività edilizia di speculazione investendo decine di miliardi, per costruire villette-caselli, residences e impianti di risalita.

Questi 85 giovani (50 maschi e 35 femmine) saranno impiegati in vario modo: nel restauro ambientale e nella bonifica ecologica (deossidazione, disinquinamento delle acque, eccetera); in attività di vigilanza, in prestazioni/direttive funzionali (come guide lungo gli itinerari naturalistici); altri ancora per il miglioramento e l'apprestamento di infrastrutture o in attività culturali (istituzione di aree faunistiche, divulgazione scolastica, «settimane verdi»). La preparazione professionale sarà curata dal «centro studi ecologici abruzzesi» in funzione presso la sede del parco: a parte gli ovvii vantaggi concreti, posti di lavoro, introiti e servizi, il progetto — dice il direttore Franco Tassi — avrà l'effetto di coinvolgere la popolazione nelle sorti di questo grande patrimonio naturale, suscitando interesse e partecipazione.

Il compito di attuarlo compete alla regione Abruzzo, ed è qui che cominciano i dolori. Da tempo, è noto, le regioni rivendicano una competenza diretta in fatto di parchi nazionali (il decreto n. 816 di attuazione della legge n. 392 ha invece giustamente rinviato ogni decisione a una legge-quadro da emanarsi entro il 1979), ma non fanno assolutamente nulla per farli funzionare. La regione Abruzzo non solo non ha ancora approvato il progetto per l'occupazione giovanile; non ha dato un solo dei 35 milioni promessi per iniziative turistiche, non attua la legge per il risanamento dei centri storici aseparsa, dall'ente, (e 680 milioni giacciono inutilizzati); o ha addirittura fatto ricorso contro il decreto presidenziale del novembre 1976 che ha ampliato il parco di diecimila ettari.

Meno inerti sembrano le altre due regioni in cui è compreso il territorio del parco, Lazio e Molise. La prima ha stanziato una trentina di milioni per un museo naturalistico (nel comune di Pisciotta), ha approvato una legge di salvaguardia per le zone limitrofe (per quanto ancora generica), e un'altra per la protezione delle foreste (ma non ha ancora versato gli indennizzi ai comuni per il mancato taglio). Dal Molise si attende una risposta definitiva e un importante programma per la valorizzazione turistico-naturalistica del comprensorio montano delle Mairate e dell'alto Volturno. Quanto ai comuni, hanno ancora una lunga strada da fare prima di comprendere quale privilegio sia far parte di un parco nazionale.

Anche quelli amministrati dalle sinistre si comportano in modo contraddittorio e incoerente. Vogliono ancora tagliare i boschi anziché darli in affitto al parco (come fa Pescasseroli che è ricorso al tribunale amministrativo regionale), non si curano né del risanamento edilizio e finiti ricettivi né dello smaltimento dei rifiuti. In comune di Opi s'è addirittura in vista una lottizzazione vecchia maniera di oltre una cinquantina di villini, con tanto di sorprendente nullatenza da parte della soprintendenza dell'Aquila. Fra tutti la eccezione è la piccola Civitella Alfedena, esempio raro in Italia, che ha puntato tutto sul turismo culturale, escursionistico e di soggiorno: 400 abitanti, quasi altrettanti posti letto nelle case e in un ostello ricavato da una cooperativa di giovani in un antico edificio, bellissimo museo del

lupo appenninico in una vecchia stalla restaurata. E' la base di partenza per l'altolte escursioni nell'alta Val di Rose coi suoi bracci di conosci.

E' con iniziative del genere che si rilancia un parco nazionale. Altri successi sono stati ottenuti dall'ente che lo amministra con la lotta contro l'abusivismo edilizio (ci sono state le prime condanne da parte della pretura di Castel di Sangro), col ripopolamento faunistico (i canosci in dieci anni sono aumentati da 150 a 300 capi), con la ricerca scientifica, l'istituzione di centri di visita e informazione, la politica di gestione diretta (circa settanta mila ettari di faggete sono stati presi in affitto; tanto che il Consiglio d'Europa, ha recentemente rinnovato al parco d'Abruzzo il «diploma europeo», il problema capitale è, come sempre, quello dei fondi: due anni fa il contributo statale era di 300 milioni, l'anno scorso è stato portato a 500 (che ormai sono solo sufficienti per le spese correnti); quest'anno non s'è ancora vista una lira, nonostante che la «legge quadro» per l'agricoltura abbia previsto quattro miliardi per i parchi nazionali). Che governo ministro dell'Agricoltura si decidano, per evitare la frastrazione di tanti sforzi e iniziative; e capiscano finalmente che i parchi nazionali sono insegna. Il mondo civile sono un servizio essenziale per la ricreazione, la cultura, la salute pubblica, l'integrità fisica e l'economia del paese.

Antonio Cederna

UN VECCHIC

## Servono g

ROMA — Gli esperti sono convinti che uno dei metodi più efficaci per fronteggiare il terrorismo sia l'impiego di «infiltrati». Tanti di questi «passare e poi di là del muro» e «rischiare la pelle per di capire notizie sull'avversario». Nel passato gli esempi sono molti. Ce ne fu uno che per acquistarsi una potente cordetta, si unì di terroristi albanesi e il andò a far saltare un treno, proprietà dello Stato. Poi si ebbe notizia dell'operazione e venne arrestato Pietro Valpreda. Da un punto di vista operativo le difficoltà oggi sono aumentate. Un agente che spicca «el di là del muro», deve dare prova di credibilità. Possiamo immaginare una situazione, Eugenio è accettato dai ter-

## Pomarici

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

«consigli superiori» (da parte di chi e perché non si sa) che indussero Pomarici a sospendere tutto. Da qui la reazione e la decisione del magistrato di rinunciare immediatamente alle inchieste sui rapimenti e di lasciare la procura.

Interpellato ieri mattina Pomarici, profondamente scorgiuto, mi disse e non ritornare sulle sue decisioni ha detto: «A titolo immediato abbandonando dalla mezza notte di sabato le indagini sui sequestri; non me ne occupo più, a nessun livello. A titolo ufficiale presenterò nelle prossime ore le dimissioni al capo dell'ufficio Mauro Ore si, chiedendo di essere trasferito ad altro settore, magari al tribunale civile».

Si tratta di una reazione a caldo o di una decisione ponderata e irrevocabile?

«Irrevocabilissima, anche se diversi colleghi hanno cercato e cercano ancora di farmi desistere dal proposito».

«Stata la risposta del giudice? Con Pomarici la procura milanese perde il suo unico di punta in fatto di lotta al «Arancia sequestri». Tre, tagnatamente, lascia di Mirturno, napoletano di adozione e formazione, è stato uno dei promotori della cosiddetta «linea dura» tendente a impedire che i soldi del riscatto potessero giungere ai banditi. Le minacce di morte le «raccomandazioni» rimproveri più o meno velati dei superiori non hanno spaventato Pomarici, il quale non ha risparmiato nessuno nelle sue critiche: spesso ha accusato le autorità di Roma di leggerezza e di non voler fornire agli inquirenti (la magistratura milanese è l'incarico ad avere creato una speciale squadra antisequestro) gli uomini e mezzi necessari per combattere le bande di fuorilegge».

In più di un'occasione, inoltre, il magistrato ha addirittura l'opzione pubblica possibile convivenza tra sottobosco politico e mafia. Le sue dimissioni sono la conseguenza di un rito ritenuto scomodo da molti, a vario livello. E' quello del giovane giudice milanese, una decisione che fa meditare e che appare fittoria destinata a scatenare polemiche. Intanto, si registrano le pri-